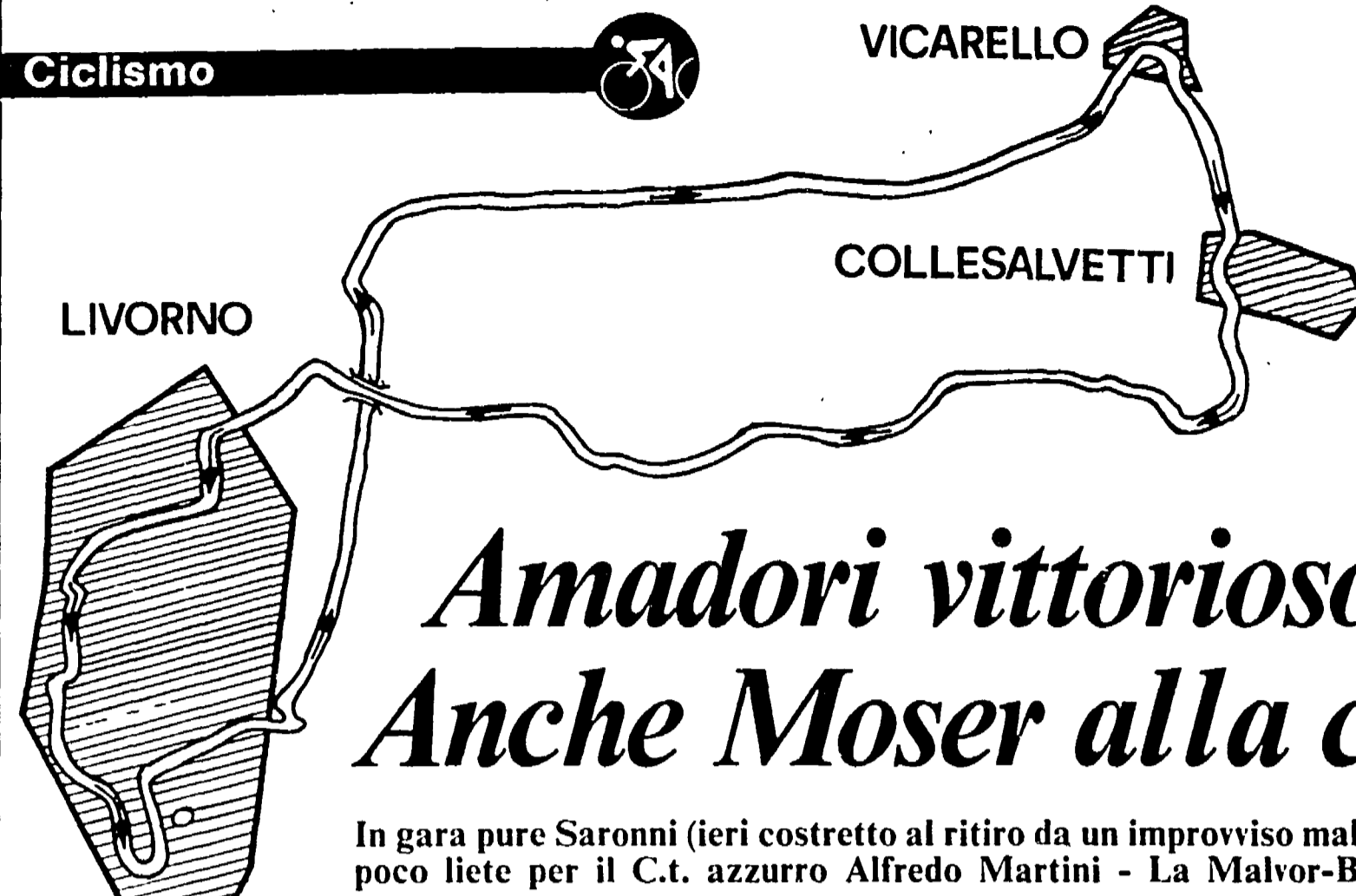


Oggi si corre la Coppa dell'Unità

Ciclismo



L'ordine d'arrivo

1) Marino Amadori (Alpilatte - Olmo - Cierre) che copre i km. 195 della Coppa Sabatini in ore 5.17'34" alla media oraria di km. 36,842; 2) Acacio da Silva (Malvor - Bottecchia - Vaporella) a 20"; 3) Marino Lejarreta (Alpilatte - Olmo - Cierre) a 24"; 4) David Cassani (Santini - Krups - Conti - Galli) a 1'32"; 5) Ezio Moroni (Atala - Campagnolo) a 1'44"; 6) Claudio Corti s.t.; 7) Walter Passuello a 1'58"; 8) Zimmermann; 9) Cavazzi; 10) Conti; 11) Van Impe; 12) Baronchelli; 13) Ceruti; 14) Vand; 15) Rossi, tutti con il tempo di Passuello; 16) Loro a 2'26"; 17) Pavanello; 18) Giuliani; 19) Salvador; 20) Ricco; 21) Volpi; 22) Cesarini; 23) Randi; 24) Dal Gal; 25) Zola; 26) Van Der Velde; 27) Cortinovis; 28) Lang; 29) Chiappucci; 30) Zadorhilek, tutti a 2'26".

● LA CLASSIFICA DELLA COPPA ITALIA (dopo la seconda prova): 1) Malvor - Bottecchia - Vaporella, p. 47; 2) Carrera - Inoxpran, p. 32; 3) Alpilatte - Olmo - Cierre, p. 29; 4) Atala - Campagnolo, p. 26; 5) Arioste - Cece, p. 24; 6) Murella - Rossin, p. 22; 7) Santini - Krups - Conti - Galli, p. 21; 8) Supermercanti - Bianzoli, p. 20; 9) Del Tongo - Colnago, p. 19; 10) Sammontana - Bianchi, p. 19.

Amadori vittorioso a Peccioli Anche Moser alla cronostaffetta

In gara pure Saronni (ieri costretto al ritiro da un improvviso mal di stomaco) - Argentin con gli ultimi: note poco liete per il C.t. azzurro Alfredo Martini - La Malvor-Bottecchia al comando della Coppa Italia

Nostro servizio
PECCIOLI — Saronni si ritira, Argentin è con gli ultimi, Chioccioli è senza ali, senza morale, senza sponsor e i complimenti di Peccioli sono tutti per Marino Amadori, gregario di lusso che si aggiudica la Coppa Sabatini anticipando il portoghese Da Silva e lo spagnolo Lejarreta. L'onore della patria è salvo, potrebbe dire qualcuno, ma per Alfredo Martini, per il commissario tecnico della nazionale azzurra, sono note dolenti. Martini elogia Amadori e lascia capire che il romagnolo dell'Alpilatte sarà convocato per il "mondiale" del Montello: il vincitore di ieri è uno scudero di valore, un uomo di fiducia che vanta già sei presenze in nazionale, un corridore che pur

contando solo cinque successi, la Sabatini più il Giro del Piemonte, il Trofeo Matteotti, la Coppa Placci e una tappa della Tirreno-Adriatico, possiede notevoli doti di fondo e di altruismo, perciò Marino è una sicurezza, una conferma, ma il discorso sui temi principali della formazione azzurra è ancora in alto mare. Peccioli, insomma, è come un taccuino in bianco per Martini anche se Conti, lontano dalle corse per un mese, ha dato segnali confortanti, anche se a tratti si sono distinti Cassani, Colagè e Pagnin. La lingua batte però dove il dente duole, batte su Saronni che dichiara di aver abbandonato a causa di un mal di stomaco, batte su Argentin, lontanissimo dalle buone condizioni atletiche,

batte su altri nomi in prediletto per la nazionale che ieri hanno accusato preoccupanti debolezze. Dunque, siamo in ritardo di preparazione, abbiamo un ciclismo che a 35 giorni dal "mondiale" deve rimboccarsi le maniche, deve lavorare seriamente per acquistare forma e credibilità. Non drammatizziamo, ma nello stesso tempo invitiamo tutti a seguire il buon esempio di Amadori che è sempre in ballo, sempre pronto a dare il meglio di se stesso.

Era un sabato di gran caldo. Il sole già scottava in fase di partenza, quando il verso delle cicale accompagna un concerto che accompagnava la marcia dei ciclisti. Una marcia faticosa per il clima e le caratteristiche del tracciato, un circuito da ripetere quat-

tro volte e che aveva il suo punto cruciale nella rampa di Rivalto e che abbracciava il panorama della Valdera, cioè dintorni variopinti, paesi e villaggi circondati da una campagna rigogliosa. Rivalto è una finestra su Chianti, un cucciolo che già nel primo impatto obbliga Saronni e Argentin a ricucire la fila dopo i movimenti di Prim e Conti. Poi fanno nota le cadute e i ritiri di Visentini e Masciarelli, quindi ecco gli allunghi di Colagè, Pagnin, Volpi, Cassani e Dal Gal, ecco che al terzo passaggio da Rivalto il gruppo sembra un biscotto bagnato nel caffè. Si distinguono Colagè e alzano bandiera bianca Saronni e Chioccioli. Insieme a Bar-

chelli, Lejarreta e Amadori tengono banco anche Da Silva, Cassani, Pagnin e la corsa trova sette garibaldini, sette audaci in cerca di applausi e di fortuna.

Ancora un giro dell'anello mentre cresce l'afa, mentre molti ciclisti prendono una scorciatoia per l'albergo. Colagè e compagni viaggiano con un margine di un minuto 34 secondi sul resto del plotone guidato da Bonfini, ma per la quarta volta bisogna fare i conti con la salita di Rivalto, con tornanti che diventano gradini e che lanciano Lejarreta, Amadori e Da Silva. E avanti verso la collina di Peccioli, verso un traguardo in altura. Due dei tre attaccanti indossano la stessa maglia e Da Silva è in

trappola polché Amadori strizza l'occhio a Lejarreta per sguagliarsela quando manca un chilometro e mezzo alla conclusione. Un arrivo solitario, un gregario con le mani al cielo, e oggi la terza e ultima prova della Coppa Italia, con la cronostaffetta di Livorno; sulla distanza di 49 chilometri entra in campo anche Francesco Moser, una giornata di chiusura nell'ambito della Festa dell'Unità, un evviva per la squadra e gli uomini che avranno realizzato il miglior punteggio. Al momento è in testa la Malvor-Bottecchia, ma è una situazione provvisoria, è ancora una lotta incerta.

Gino Sala



● MOSER

Pioggia di record mondiali ieri a Oslo

OSLO — Pioggia di primati mondiali a Oslo dove si sono svolti i giochi «Bislett» di atletica leggera, valevoli per il gran premio Mobil. In rapida successione sono stati migliorati i record dei 10.000 metri femminili, dei 5000 metri maschili e del miglio maschile. La norvegese Ingrid Kristiansen ha coperto la distanza dei 10.000 metri in 30'59"42/100, battendo di ben 14 secondi il primato precedente, ed è la prima donna che sfonda il muro dei 31 minuti. La primata precedente era Olga Bondarenko, sovietica. La seconda arrivata, ieri, ha tagliato il traguardo con 36 secondi di ritardo. «Mi ha favorito il sostegno della folla, che mi ha incoraggiato per tutto il tempo» — ha commentato emozionata la Kristiansen. Pochi minuti dopo il marocchino Said Aouita ha stabilito il nuovo primato mondiale dei 5000 metri correndo la distanza in 13'00"40/100, vale a dire un centesimo in meno del precedente record del britannico Dave Moorcroft. Infine il britannico Steve Cram ha stabilito il nuovo primato mondiale del miglio percorrendo la distanza in 3'46"31/100. Il record precedente apparteneva al connazionale Sebastian Coe, dal 28 agosto 1981 col tempo di 3'47"23/100.

Il Consiglio federale approva le indicazioni Aia

Arbitri, si torna alla designazione

Resta un piccolo ballottaggio superpilato - Dimissioni di Boniperti A Bearzot contratto fino al 1990 - In panchina i tecnici stranieri

Calcio

Del sorteggio inventato per fermare la marea montante dei sospetti, del malumori e della ormai ridotta credibilità del sistema con cui venivano designati gli arbitri non resta più nulla. Verne presentato a Trieste un anno fa tra squilli di trombe e tanto irionfalismo ed ora è stato messo da parte dal governo dell'Aia e dal gran consiglio del calcio nazionale. Ieri a Roma il parlamento della Federcalcio ha infatti accettato all'unanimità la nuova normativa che, di fatto, torna all'antico rianciando il criterio della «designazione» e quindi della scelta a ragion veduta.

Quale criterio? C'è evidentemente un problema di «trasparenza» che sembra anche di cattiva coscienza. Di limpidezza di procedimento si garantisce nel documento

dell'Aia e tanto ne ha parlato Sordillo e questa dovrebbe essere tutelata dal nuovo metodo che dovrà portare alla nomina dell'arbitro.

Quattro i criteri di fondo: 1) tornatazione degli arbitri disponibili; 2) definizione della difficoltà delle gare; 3) valutazione della affidabilità degli arbitri; 4) compatibilità del singolo arbitro in rapporto alla singola gara per la direzione della quale sia stato valutato affidabile. Tutto il potere torna quindi nelle mani del «designatore» che è il sig. Gussone che opererà tenendo conto di un lungo elenco di variabili per ognuna delle quattro voci principali. In ballo c'è tutto, dall'attitudine, alle note caratteriali, agli incidenti sul campo, alle liti o alle polemiche con giocatori e presidenti. Di fatto tutto continua a

rimanere possibile, con i designatori depositari di una responsabilità e di un potere enorme. Il vertice dell'Aia boccia quindi in pieno il sorteggio, respinge l'imparziale mano del «destino» che quest'anno ha combinato più di un pasticcio creando tanti problemi tra gli stessi arbitri etichettati e classificati a gruppi e spesso messi nelle condizioni peggiori per operare.

Nessun cenno al problema di fondo che è quello della preparazione del gruppo di arbitri che avranno in mano la responsabilità delle due massime divisioni professionistiche con tutti i loro pro e i loro interessi. Nel caso di fondo, questo, insoluto con o senza sorteggio in quanto pochi sono gli arbitri in grado di affrontare qualsiasi incontro e quindi con una categoria esposta a critiche e in balia di presidenti, dirigenti vari, mossi da «passionalità» tutt'altro che sotto controllo.

Al consiglio è stata comunque demandata la possibilità di mantenere una «certa casualità» comunque chiaramente non troppo gradita. Con i criteri sopradetti saranno designati due nomi per ogni partita e possibilmente due gare per ogni arbitro. Ci sarà quindi ogni settimana un primo ballottaggio tra due nomi, quello estratto arbitrerà la prima partita, l'escluso la gara successiva e così via a catena fino a completare il programma. Solo in caso di una situazione di interruzione della selezione automatica si procederà ad un nuovo sorteggio. Per quanto riguarda la Coppa Italia e i tornei vari ci sarà solo un designatore.

DIRETTORI TECNICI — Eriksson, Boskov e Ivic potranno andare in panchina e così anche altri direttori tecnici che affiancheranno l'allenatore. Questo vale sia per italiani e stranieri. (su questo punto Cestani, presidente della Lega di serie C ha votato contro)

BONIPERTI — Il presidente della Juventus non fa più parte del Consiglio federale. Aveva dato le dimissioni e ora le ha confermate? Sordillo ne ha preso atto ricordando che di motivazioni personali si tratta.

BEARZOT — È stato dato mandato a Sordillo di rinnovare l'incarico di allenatore della nazionale e Bearzot fino al 1990.

TRIFUNOVIC — L'Ascoli potrà tessere per questo e per il prossimo campionato lo jugoslavo Trifunovic accogliendo così la richiesta di Rozi.

PERLA — Confermando che fino al 20 agosto le società avranno tempo per sistemare i contratti sospesi e al centro delle ben note e poco onorevoli vicende (Falcao, Socrates, Bontek ecc.) Sordillo ha definito questa situazione di «conflittualità» che è fatto dei regolamenti quello che vuole, ottimale: «Conflittualità è segno di grand passione e il calcio ne ha bisogno» ha detto il presidente della Federcalcio Augusto

Gianni Piva

Sport e scuola: ancora il corpo è... lasciato nel corridoio

Dibattito alla Festa dell'Unità a Livorno con Alfieri, Lojaco, Grandi e l'on. Edda Fagni

Il 50% del tempo complessivo) e della stessa Francia (30%).

Anche Lojaco non è stato molto «tenere», considerato il passo del suo intervento in cui ha criticato i pro-

grammi italiani di educazione fisica, che a suo avviso «si presentano senza alcuna base logica, e quindi non riescono a contribuire alla crescita biologica dei ragazzi». Inoltre l'esponente del Cusi ha affermato che esiste ancora una mentalità nemica dello sport, frutto di una cultura errata. Grandi, invece, ha cominciato il suo intervento con una accusa al mondo politico: «Il mondo politico italiano si è accorto che la parola sport non è prevista dalla Costituzione e adesso vuol fare una legge per ovviare a questa mancanza, una legge che ben difficilmente troverà attuazione». Nella sua conclusione il presidente della Federcalcio si è poi detto d'accordo con Alfieri sul fatto che «ancora nella nostra scuola il corpo non trova legittimità, addirittura il corpo è lasciato nel corridoio».

Ma veniamo ora a chi il corpo lo sa usare, e bene. Ieri si è disputata la finale del torneo tra Scavolini L'Aquila e il Corimi Livorno; sempre ieri il Cibona, squadra campione d'Europa guidata dall'astro nascente jugoslavo Drazen Petrovic (48 punti nella prima giornata), ha incontrato per la seconda volta la Pallacanestro Livorno. Oggi, ultima giornata di questa festa livornese, l'appuntamento è per il ciclismo (terza prova della Coppa professionistica, con la presenza di Moser, Chioccioli e co.).

Fabio Papini

I giallorossi «snobbano» Falcao

La trattativa con Viola circoscritta ormai ai «calcoli di convenienza» - Nela: «Non sa cosa ha perso... stiamo costruendo l'affiatamento per il nuovo campionato» - Boniek: «Che Falcao sia liquidato o giochi in altri club non mi interessa» - Martedì la fine della vicenda



● FALCAO: si deciderà martedì

Calcio

Lo straziante braccio di ferro tra il presidente della Roma Dino Viola e il suo ex pupillo Paulo Roberto Falcao sembra all'ultimo atto. Su suggerimento del Consiglio di disciplina della Lega Calcio, gli avvocati delle due parti (quattro per Falcao, cinque per la Roma) si incontreranno martedì a Roma per vedere di trovare una soluzione amichevole; e quando si ripresenteranno davanti ai giudici della Lega, il 2 agosto, è molto probabile che il caso Falcao sia già risolto.

Come, non si sa. Ma due cose sono certe. Primo, che se il senatore Viola fosse costretto a onorare il contratto versando al brasiliano la somma pattuita (si parla di quasi sei miliardi), sicuramente questo accadrebbe perché il presidente avrà studiato adeguate forme di «rientro», non escluso, chissà, il ritorno di Falcao in maglia giallorossa a fianco di Zibi Boniek, già eletto, nel ritiro di Bruno, «nono re di Roma» (ma non ne hanno già avuto abbastanza, i

romani, di monarchi?).

Secondo, che se Falcao dovesse invece cedere almeno a una fetta dei suoi crediti verso la Roma, rinunciando a parte di quattrini che pretende da Viola, avrà anche lui, dal canto suo, trovato il modo di coprirsi le spalle con qualche nuovo ingaggio. La sostanza, lo avrete già capito, è che una querelle nata come «battaglia di principi» (della Roma nel nome della disciplina dei suoi dipendenti, di Falcao nel nome della libertà di un professionista di curarsi come meglio crede) in realtà si risolverà con il solito compromesso, nel nome, naturalmente, della tutela degli interessi economici.

Già martedì, comunque, si dovrebbe sapere se Falcao, come è probabile, lascerà Roma per altra destinazione, oppure se, per la serie «tarallucci e vino», tornerà agli ordini di Eriksson. Gli eventi delle ultime settimane sembravano escludere tassativamente questa ipotesi, ma se è vero, come è vero,

che i legali di Falcao non intendono rinunciare ai quattrini di Viola, è anche possibile che la riconciliazione avvenga nella sua forma più clamorosa (e anche, da certi punti di vista, mortificante): dopo i litigi, querelle di Viola e Cristoforo Colombo, factotum di Falcao, per averlo definito «terrorista del calcio italiano» e altre spiaccevolezze.

In questo caso, improbabile ma non da escludersi, i problemi maggiori nasceranno tra Falcao e compagni di squadra, che dal ritiro di Bruno hanno fatto sapere di poter tranquillamente farne a meno; e soprattutto tra Falcao ed Eriksson, che l'anno scorso non hanno mai mostrato una particolare propensione a intendersi. Boniek e Nela ancora ieri hanno lasciato intendere che «divino» si può fare a meno e molti altri la pensano come loro. «A Bruno» — ha detto in particolare il terzino — Falcao non c'è mai venuto. Non sa quello che si è perso, in quanto vecchi e nuovi troviamo l'affiatamento per il prossimo campionato. E Zibi incalza: «Che Falcao sia liquidato o giochi in altri club non mi interessa». Insomma si lascia intendere chiaramente

che la Roma 1985-86 può fare a meno di Paulo Roberto. Meno ostile sarà la reazione dei tifosi, che non hanno mai nascosto il rimpianto per il centrocampista. Disposti a perdonargli tutto, anche la forzosa inattività dell'ultima stagione, pur di rivedere all'Olimpico i suoi colpi di tacco. Falcao, del resto, si è sempre preoccupato di definire i migliori i suoi rapporti con tifosi e città, forse anche per lasciare uno spiraglio aperto a un suo eventuale ritorno nelle vesti di figlio prodigo.

Intanto, dal ritiro di Chiavenna, il neoallenatore del Como Roberto Clagnuna, «spalla» di Eriksson lo scorso anno, spezza su suo modo una piccola lancia pro-Falcao. «Debo dire che si tratta di un giocatore molto bravo e serio che si fa tutto suo. Se avesse potuto giocare per tutto il campionato forse la Roma avrebbe raggiunto qualche obiettivo. Quanto alle polemiche — ha aggiunto Clagnuna — mi pare che le due parti stiano cercando di trovare una soluzione comune. Se arriveranno a un accordo sarà soddisfacente anche la tifoseria giallorossa. Amen.

mi. se.

Brevi

- **MOTONAUTICA: MONDIALE FORMULA DUE A LIGNANO** — Sedici piloti di nove nazioni parteciperanno oggi sul fiume Tagliamento alle tre prove del campionato mondiale di formula due di motonautica, organizzate a Lignano Sabbiadoro. Due i piloti italiani in gara: Pier Luigi Bonvicini ed Enrico Gervasini.
- **MOTOCROSS: «COPPA MILLE DOLLARI»** — Si svolgerà oggi al crossodromo di «Piani di Apiro» (Macerata) la seconda prova della «Coppa mille dollari» di motocross riservata alla classe 500. Alle tre manches parteciperanno anche gli assenti della prima prova (vinta a San Severino da Massimo Contini), i fratelli austriaci Heinz e Klaus Kinigadner, il primo attualmente campione del mondo della classe 250. Non mancherà neppure lo statunitense Danny Chenler. La rappresentativa italiana sarà rafforzata da Maurizio Dolce.
- **CICLISMO: «TRICOLORI» VETERANI NEL VENETO** — Alcuni tra i più famosi ciclisti del passato il 4 agosto a Orgiano (Vicenza) daranno vita al «Campionato italiano veterani». Alla partenza sono previsti oltre 120 atleti. I concorrenti dovranno percorrere km 87,800 attraverso Orgiano, Meledo, Lonigo e Sossano. Dopo il «prologo» nei circuiti di Orgiano, lungo 5,600 chilometri e che verrà ripetuto quattro volte, i corridori affronteranno un percorso collinoso di 65,400 chilometri, con tre gran premi della montagna (la Bocca D'Arseria, Grancona e Pozzolo). La gara si concluderà a Orgiano.
- **CICLISMO** — L'Italia ha conquistato la medaglia d'argento nell'inseguimento a squadre sui quattro chilometri ai mondiali juniores su pista. In finale gli azzurri hanno ceduto ai sovietici che, con Oleg Borsounov si sono aggiudicati anche il titolo della velocità.
- **PATTINAGGIO A ROTELLE** — Tre titoli per l'Italia dal pattinaggio a rotelle, nei Giochi mondiali degli sport non-olimpici: Laura Perinto e Giuseppe De Persio hanno conquistato i due sulla distanza dei 1500 metri. Monica Lucchese quello dei diecimila.
- **CALCIO** — A Bengasi (Libia) battendo nell'incontro di ritorno il Ghana 2-0 (andata 0-0) la Libia ha superato i quarti di finale delle qualificazioni della zona africana alla Coppa del Mondo.
- **CICLISMO** — Giro di Polonia: cadute e forature a non finire nella quinta tappa del Giro di Polonia. Da Grudziadz a Inowroclaw (155 km) ha vinto il polacco Kajzer seguito dal bulgaro Odrinski; terzo ancora un polacco. L'italiano Bottaro è arrivato sedicesimo.

Lucchese: perché non ascoltare i corridori?

Ciclismo

LUCCA — Sul «caso Lucchese» (la squadra di Chioccioli ritrovata al centro di una lite fra sponsor — Maggi e Fanini — e bloccata dal pretore al via della corsa di Camaiore) il dirigente della società Franco Montanelli (deferito alla «Disciplinare» insieme ad Alvaro Bullentini, Diego Maggi, Ivano Fanini ed Iliano Berti) ha precisato che «fino ad oggi le spese della squadra sono state interamente sostenute da Maggi e Bullentini» e che «i corridori e lo staff tecnico hanno riscosso le loro spettanze con soldi contanti e non immobili come afferma Ivano Fanini che — dice Montanelli — non ha pagato nemmeno una lira». Infine il dirigente accusa la Federciclismo di «non avere ancora ascoltato i corridori sul reale svolgimento dei fatti».

«Mondiale» 125 cmc. oggi in Portogallo

Motocross

AGUEDA (Portogallo) — Oggi, sul campo di gara di Agueda, si corre il Gran Premio del Portogallo, decima prova del mondiale di motocross, classe 125. Tre soli sono i piloti rimasti in lizza per il titolo mondiale. All'olandese della Honda, Strijbos, che è al comando della graduatoria con 254 punti, si opporranno ancora una volta due della Cagiva, Vehkonen e Maddini che lo seguono rispettivamente a 16 e a 29 punti. Il terreno duro dovrebbe favorire proprio gli ultimi due anche se nell'ultima prova del «mondiale» ad Hjvinkaa l'olandese dette un grandissimo saggio della sua grandissima classe nonostante la giovane età. Questa la classifica dopo 9 gran premi: 1) Strijbos (Ola), Honda, punti 254; 2) Vehkonen (Fin), Cagiva, 238; 3) Maddini (Ita), Cagiva, 225; 4) V. Der Veen (Ola), Ktm, 189; 5) Van De Berk (Ola), Yamaha, 149.